

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

CODICE ETICO E DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

1. Profilo dell'Associazione Sportiva Dilettantistica

- Finalità
- Mission
- Principali programmi e attività

2. Premessa

3. Principali definizioni ed abbreviazioni

4. Adozione del Modello di Prevenzione

5. Introduzione

6. Finalità

- Principi

7. Indicazioni organizzative

- Ambito di applicazione
- Indicazioni spettanti ai tesserati
- Diritti, doveri e obblighi dei tesserati
- Doveri e obblighi dei dirigenti sportivi e tecnici
- Diritti, doveri e obblighi degli atleti
- L'applicazione del modello a tutti i portatori di interesse dell'ASD
- Il personale, i volontari e i membri del Consiglio Direttivo
- Norme di condotta

8. Tutela dei Minori- Obblighi

- La mappatura dei rischi
- Attività di prevenzione e di gestione dei rischi
- Comportamenti rilevanti

9. Responsabile delle politiche di salvaguardia dell'Associazione Sportiva Dilettantistica

- Responsabilità, funzioni e ruolo del Delegato
- Rapporti tra destinatari e Responsabile
- Doveri di segnalazione
- Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni
- Segnalazione dei comportamenti lesivi
- Procedura per le segnalazioni al Responsabile
- Inclusività e valorizzazione delle diversità
- Utilizzo degli spazi comuni
- Trasferte
- Selezione e assunzione di personale subordinato e parasubordinato
- Tecnologie di comunicazione e informazione
- Valutazione ed identificazione dei rischi
- Formazione
- Diffusione e attuazione

10. Sistema disciplinare e procedure sanzionatorie

- Sistema disciplinare sanzionatorio
- Sanzioni disciplinari
- Condotte sanzionabili

- Attività d'indagine preliminare
- Sanzioni disciplinari applicabili nei confronti dei collaboratori retribuiti
- Sanzioni disciplinari nei confronti dei volontari
- Sanzioni nei confronti dei frequentatori a qualsiasi titolo

11. Ricorso in autotutela

12. Obblighi informativi

- Strumenti adottati per la tutela dei tesserati

13. Principi e criteri di condotta generali

14. Glossario

15. Norme finali

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, aggiornato con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 29 agosto 2023, n. 120 (recante "Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40"), pubblicato in G.U., Serie Generale, n. 206 del 4 settembre 2023.

Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39, aggiornato con le disposizioni di cui al Decreto legislativo 29 agosto 2023, n. 120 (recante "Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40"), pubblicato in G.U., Serie Generale, n. 206 del 4 settembre 2023.

Delibera CONI n. 255 del 25 luglio 2023 "l'Osservatorio permanente Coni per le Politiche di Safeguarding", Adozione dei "Principi Fondamentali per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione".

G.U. 7.10.2023 n. 235, ai sensi del quale "la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

Decreto Whistleblowing - Decreto Legislativo del 10 marzo 2023 n. 24 per l'Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300." e successive modificazioni e integrazioni.

PROFILO DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Il **Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro** avente sede legale a Mantova, Piazza Angeli 5 è una ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA che, ai sensi dell'art 7 del D.Lgs 36 del 2021 e ss. int. e mod., ha per oggetto:

- l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive con specifico riferimento alle seguenti discipline: Calcio – Pallavolo – Pattinaggio su Rotelle – Tennis Tavolo – Tennis - Attività Ludico-motoria - Attività Sportiva integrata per Disabili;
- la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica nelle suindicate discipline: Calcio – Pallavolo – Pattinaggio su Rotelle – Tennis Tavolo – Tennis - Attività Ludico-motoria - Attività Sportiva integrata per Disabili
- la gestione di impianti sportivi e di strutture di rilevante interesse collettivo e sociale date in concessione da Enti pubblici e/o privati: Palasport “Marco Sguaitzer” – Centro calcistico “Migliaretto” - Centro calcistico “Lunetta”;
- la gestione di impianti sportivi e di strutture di rilevante interesse collettivo e sociale a gestione interna: Palasport “Gigante” – Centro Polisportivo “San Lazzaro - Borgo Angeli”.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro si è costituito formalmente con atto n. 31.771 redatto in Mantova in data 8 settembre 1975, sotto forma di "associazione sportiva" e sede in Borgo Angeli di Mantova, Piazza Angeli, 5. Con decreto n. 16541 del 24 dicembre 1991, il Presidente della Regione Lombardia ne ha riconosciuto la personalità giuridica.

L'Associazione non ha finalità né politiche o partitiche, né di speculazione o di lucro. Come scopo sociale si propone di “praticare e incrementare le attività sia sportive che culturali, intese come mezzo di formazione fisica e morale, promuovendo ogni forma di attività sportiva, culturale, agonistica ed associativa”.

Sono Organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Presidente dell'Associazione;
- il Consiglio Direttivo, composto da 16 consiglieri elettivi e 2 di diritto;
- il Collegio dei Revisori dei Conti, con 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Sono inoltre organi di controllo della ASD:

- **Data Protection Officer (DPO)** o anche Responsabile per la Protezione dei Dati, figura introdotta dal nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento generale per la protezione dei dati personali n.2016/679 *General Data Protection Regulation* – GDPR);
- **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)** di cui al d.lgs. 81/2008 per la sicurezza dell'ambiente di lavoro;
- **Organismo di Vigilanza (OdV)** di cui al d.lgs. 231/01

In forza del presente Modello, agli organi di controllo precedentemente menzionati, si aggiunge a completare il sistema dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza che garantirà un costante scambio di flussi informativi con gli altri organi di controllo.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto e tenuto conto del proprio assetto organizzativo, il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro si è dotata di un Organismo di Vigilanza (OdV) monocratico, composto da

- un membro esterno;

- un componente del direttivo nominato tra i componenti dello stesso;
- il responsabile della tutela Minori ed al contrasto di ogni tipo di abuso e violenza, nonché alla protezione dell'integrità fisica e morale dei minori sportivi.

Il Consiglio Direttivo nomina l'OdV che rimane in carica, per la durata di 2 anni ed è rieleggibile.

All'OdV è anche affidato il potere di proporre al Consiglio Direttivo modifiche volte ad implementare l'efficacia del Modello stesso.

All'OdV è stato altresì affidato il ruolo di **Garante dell'applicazione del Codice di condotta** al fine di assicurare la corretta osservanza ed applicazione dei principi contenuti nel Codice etico quale parte integrante del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

FINALITA'

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro ha compiuto in questi anni una serie di scelte di indirizzo e di interventi nel campo educativo e sociale, perché convinta che questa capacità di interagire nella realtà sociale, intercettando bisogni e motivazioni del territorio, concorra sensibilmente a migliorare lo stile di vita di molti cittadini con particolare attenzione ai più giovani. Il diritto al movimento, alla pratica sportiva e ricreativa, il coinvolgimento dei cittadini in iniziative di carattere sociale, la promozione del benessere psico-fisico, dovrà essere tutelato e assicurato a fasce sempre più ampie di utenza cercando di coinvolgerla in una incisiva azione di corresponsabilità formativa. Per questo ci sembra importante integrare sempre più le azioni di governance locale perché convergano su obiettivi condivisi di carattere sociale in collaborazione con l'associazionismo sportivo.

La progettualità messa in campo vuole, in forma significativa, rappresentare un impegno condiviso fra tutti gli attori di sistema, teso ad innestare processi positivi di collaborazione e di integrazione delle politiche educative, sociali e sportive nel territorio di riferimento.

Pertanto uno degli elementi maggiormente evidenziati sia nella nostra Società sportiva che nel territorio è il miglioramento continuo di servizi sportivo-ricreativi tra i vari soggetti pubblici e privati finalizzati a facilitare e sostenere l'inclusione sociale.

In questo quadro, l'investimento progettuale che coinvolgerà la società sportiva, intende dare risposte concrete volte a promuovere nel tessuto sociale "buone pratiche" di attività ludico-sportiva in grado di rispondere e recuperare situazioni di marginalità sociale e disagio, assicurando un valido supporto di accoglienza e aggregazione in continuità tra scuola ed extra-scuola.

MISSION

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro persegue gli interessi generali della collettività in materia di attività motoria-sportiva e ricreativa, mettendo gli impianti sportivi polifunzionale (propri e in convenzione d'uso) a disposizione sia dei propri associati che dell'utenza esterna al fine di favorire la pratica di attività sportive, ricreative e sociali definite di pubblico interesse.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro intende assicurare ad ogni persona il diritto fondamentale di accedere all'attività motoria, all'esercizio fisico e allo sport, la cui pratica è basilare per il pieno sviluppo e mantenimento di uno stato di salute. La libertà di sviluppare le capacità fisico-motorie attraverso lo sport sarà garantita nell'ambito del sistema organizzativo della struttura sportiva. Tutti i cittadini, di tutte le età, in forma aggregata o singolarmente, avranno l'opportunità, nel rispetto di un preciso regolamento di utilizzo, di accedere alla struttura e di praticare l'attività sportiva in funzione di un continuo miglioramento sia della qualità della vita sia della partecipazione a competizioni sportive agonistiche.

Le finalità fondamentali sono:

- assicurare a tutti gli utenti la disponibilità di spazi fortemente strutturati sul piano delle tecnologie, delle attrezzature, delle apparecchiature e dei materiali, tenendo conto delle vocazioni sportive locali e delle compatibilità ambientali.
- incentivare la politica di promozione sportiva compresa l'organizzazione di manifestazioni sportive

di particolare rilevanza, che possano produrre anche un positivo riscontro sociale.

- facilitare l'accesso alle strutture ricercando sinergie operative con l'Ente Locale;
- promuovere uno stretto coordinamento tra gli interventi nel settore sportivo con gli interventi previsti nei settori educativi, socio-assistenziali e culturali;
- favorire ed incentivare un maggior coinvolgimento dell'associazionismo sportivo e no-profit.

Al fine di realizzare i suddetti obiettivi, il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro, in sinergia con Enti ed Istituzioni del Territorio, si impegna a predisporre o favorire lo sviluppo di progettualità condivise che possano costituire modelli replicabili ricorrenti e pluriennali, secondo le seguenti linee strategiche condivise:

- **Sport e salute:** sviluppare l'esercizio dell'attività sportiva come fattore di promozione del benessere psico-fisico, come elemento essenziale di corretti stili di vita nonché per la prevenzione di patologie, con particolare riferimento ai giovani in età scolastica e agli anziani.
- **Sport e valori:** favorire tra i giovani, in particolare in età scolastica, la crescita di una cultura sportiva basata sul rifiuto della violenza e dell'intolleranza ed un approccio alla pratica sportiva che privilegi i valori educativi dello sport rispetto alla sfrenata ricerca del successo sportivo.
- **Sport e inclusione e coesione sociale:** valorizzare lo sport come elemento per superare il disagio sociale in alcune fasce di popolazione (persone con disabilità, minori a rischio) e per facilitare una più elevata inclusione ed integrazione dei giovani, favorendo in particolare la lotta contro comportamenti devianti quali l'abbandono scolastico, emarginazione sociale e dipendenze.
- **Sport e ambiente:** favorire l'abbinamento tra la pratica motoria e sportiva e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio.

PRINCIPALI PROGRAMMI E ATTIVITA'

Le attività promosse dal Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro sono:

A) Attività promozionali di base – Non agonistiche

Nell'ambito delle attività di base, il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro propone da diversi anni tutta una serie di iniziative, rivolte ai bambine/i a partire dalla scuola dell'infanzia, sotto la guida di personale qualificato:

A.1) Corsi di Attività Psicomotoria; A.2) Corso di Mini Volley; A.3) Corso di Scuola Calcio; A.4) Corso di Primi Passi di Pattinaggio su rotelle; A.5) Centro Ricreativo Estivo; A.6) Corso di nuoto; A.7) Corsi di Tennis (questi ultimi due solo nel periodo estivo); A.8) Corsi di Tennis Tavolo.

B) Attività agonistiche: partecipazione a campionati provinciali, regionali e nazionali:

B.1) Calcio a 11, calcio a 9, calcio 5 indoor; B.2) Pallavolo Maschile e Femminile; B.3) Tennis Agonistica e Amatoriale; B.4) Pattinaggio su rotelle Agonistica, Solo Dance, Gruppi Spettacolo; B.5) Tennis Tavolo Agonistica e Amatoriale.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro intende ottemperare agli obblighi di cui all'art. 16 c.2 del Dlg. 39 del 2021 predisponendo ed adottando il prescritto **Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva** (di qui in poi denominato, per brevità "Modello di prevenzione") con l'osservanza delle direttive contenute nelle Linee Guida in materia adottate dalle seguenti Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI:

FIGC- Federazione Italiana Giuoco Calcio

FIPAV - Federazione Italiana Pallavolo

FITET – Federazione Italiana Tennis Tavolo

FISR – Federazione Italiana Sport Rotellistici

FITP- Federazione Italiana Tennis e Padel

CSI - Centro Sportivo Italiano APS

UISP- Unione Italiana Sport Popolari

e dei principi fondamentali individuati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di

Safeguarding in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione approvato in data 25 luglio 2023.

PREMESSA

Posto che il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo, diritto fondamentale degli stessi Tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente dalla propria etnia, dalle proprie convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

PRINCIPALI DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI

Attività sensibili: attività dell'Associazione nel cui ambito sussiste il rischio di commissione dei reati.

Consulenti e collaboratori: coloro che agiscono in nome e/o per conto dell'Associazione sulla base di apposito mandato o di altro vincolo contrattuale di consulenza o collaborazione.

Destinatari/Esponenti: soggetti ai quali è destinato il Modello.

Dipendenti: tutti i lavoratori subordinati, parasubordinati dell'Associazione compresi eventuali Dirigenti.

Fornitori: i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che, in virtù di specifici contratti, erogano al Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro servizi o prestazioni.

Linee guida: le Linee guida redatte dalle Federazioni Sportive ed Enti di promozione sportiva, ai sensi del D. Lgs. 39/2021 art. 16.

Modello: complesso di principi e di protocolli comportamentali finalizzato a prevenire il rischio della commissione di reati all'interno del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro.

Organismo di Vigilanza: l'Organismo preposto al controllo del funzionamento e dell'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo e del suo aggiornamento.

Organi di governo e controllo: gli organi di governo sono l'Assemblea dei soci, il Presidente dell'Assemblea dei soci, il Consiglio Direttivo; gli organi di controllo sono il Data Protection Officer (DPO), il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), l'Organismo di Vigilanza (OdV).

P. A.: qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto.

Processi sensibili: insieme di processi all'interno dell'Associazione nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di reati.

Protocollo: insieme delle procedure e delle attività di controllo poste in essere per ciascuna attività sensibile al fine di ridurre a livello "accettabile" il rischio di commissione di reati.

Sistema di gestione delle segnalazioni: indica un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi, che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse.

Vittimizzazione secondaria: qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere nei confronti dei tesserati che abbiano in buona fede:

*presentato una segnalazione;

*manifestato l'intenzione di presentare una segnalazione;

*assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;

*reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;

*intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

ADOZIONE DEL MODELLO DI PREVENZIONE

Con l'adozione del presente Modello di prevenzione (MOG), il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro intende dotarsi di un nucleo essenziale di principi, protocolli e procedure che, ad eventuale integrazione degli altri strumenti organizzativi e di controllo interni già esistenti (MOGC ai sensi del Dpr 231 del 2001), risponda alle finalità e alle prescrizioni di cui all'art. 16 c.2 del Dlg. 39 del 2021.

I Destinatari sono tenuti al rispetto delle regole di comportamento previste nel presente Modello e negli annessi codici di condotta (da considerarsi parte integrante del presente Modello) nell'esercizio delle loro funzioni e/o dei loro incarichi. In particolare, esso include:

- la "Child Safeguarding Policy";
- il Codice Etico di condotta sulle materie indicate dall'Art. 16 del Decreto legislativo 39/2021;
- la documentazione di supporto allegata.

Tutti i destinatari del presente documento devono attenersi, nel rispetto delle leggi nazionali e sovranazionali, tenuto conto che tali principi contribuiscono al regolare svolgimento dell'attività associativa, salvaguardarne il buon nome presso gli stakeholders e le comunità di riferimento.

L'adozione del Modello di prevenzione e le eventuali successive modifiche o integrazioni, sono deliberate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.

INTRODUZIONE

Il presente modello è stato realizzato in attuazione del D. lgs n.39 del 2021 (delibera n.255 del 25 luglio 2023 della Giunta Nazionale del C.O.N.I.) per l'adozione del Modello di Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati (Regolamento Safeguarding). Il presente documento organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto in ottemperanza all'articolo 16 comma II^o del decreto legislativo n. 39 del 28 febbraio 2021 e secondo le "Linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" pubblicate il 31.8.2023 sul sito istituzionale delle Federazioni di appartenenza, con lo scopo di:

- promuovere e creare una cultura ed un ambiente inclusivo in grado di assicurare la massima dignità ed il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare dei minori, alla pratica sportiva;
- garantire l'uguaglianza e l'equità di trattamento;
- valorizzare le diversità;
- tutelare l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati, minori e non, favorendo il loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, sociale e morale;
- prevenire ogni tipo di molestia, violenza di genere ed ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Per tali motivi, il presente modello organizzativo e di controllo:
- è efficace, indifferentemente, nei confronti di chiunque partecipi, con qualsiasi funzione o titolo, all'attività della ASD, indipendente dalla disciplina sportiva praticata o dal ruolo svolto;
- ha validità quadriennale dalla data di approvazione e dovrà essere aggiornato ed integrato qualora si rendesse necessario recepire eventuali modifiche od integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal C.O.N.I., le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;

- è affisso e, con ampia visibilità e facilità di accesso, presso la sede della ASD, nonché, presso eventuali ulteriori sedi ove si svolgesse l'attività istituzionale;
- pubblicato sulla homepage del sito istituzionale dell'Associazione (www.cpcsanlazzaro.it) e sulla rispettiva homepage delle pagine social;
- è comunicato al Safeguarding Office delle rispettive Federazioni Sportive ed Enti di Promozione Sportiva a cui l'ASD è affiliata.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro ha come obiettivo fondamentale di promuovere, organizzare e svolgere l'attività fisica e sportiva Agonistica e NON agonistica, svolta individualmente o in gruppo, caratterizzata dalla presenza di regole, organizzazione, gestione e controllo finalizzate alla prestazione in modo corretto e a misura delle capacità e condizioni di ciascuno che sia normodotato o con problemi fisici o con disabilità al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo ed il benessere di ogni persona.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro con riferimento all'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, riconosce che le persone con disabilità hanno il diritto di essere riconosciute come persone davanti alla legge e di usufruire della capacità legale alla pari con tutti gli altri in ogni aspetto della vita.

Lo scopo di questa "policy" di safeguarding e delle relative procedure è di regolamentare il funzionamento dei programmi, delle operazioni e il lavoro del Responsabile per la tutela dei tesserati, a prescindere dalla età, dalla violenza di genere e garantire la protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza.

Il modello adottato da questa Associazione è necessario per tutelare:

- tesserati al fine di minimizzare i rischi a cui sono sottoposti;
- il personale e i volontari della Associazione/Società che devono conoscere come comportarsi e come gestire eventuali preoccupazioni relative alla loro sicurezza;
- l'Associazione stessa, al fine di ridurre la sua vulnerabilità da accuse infondate.

Lo sport è uno strumento di socializzazione per i partecipanti. Diventa, quindi, fondamentale, per la stessa Associazione, predisporre un team qualificato di dirigenti, tecnici, volontari che si pongano in una condizione di ascolto attivo, dando importanza non solo alla prestazione sportiva ma anche alla sfera relazionale, sociale ed emotiva che spesso giovani atleti e atlete non riescono a classificare e, conseguentemente, a gestire. Questo consentirà all'allenatore di monitorare costantemente che all'interno del gruppo sportivo non si riscontrino episodi di emarginazione o discriminazione.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro si impegna a garantire un ambiente sicuro per tutti i tesserati e per i minori prevedendo il coinvolgimento di tutti gli interlocutori che partecipano alle loro attività e ai loro progetti.

Con il presente documento, il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro intende dare attuazione ai principi innanzi indicati al fine di dare effettività alle esigenze di tutela ivi sancite.

FINALITA'

Principi

1. Il presente documento regola e disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 attuati in danno dei Tesserati, specie se minori d'età, nell'ambito dell'Associazione Sportiva Dilettantistica "Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro" (di seguito per brevità anche solo "Società").
2. Le norme e le previsioni contenute nel presente regolamento richiamano e sono conformi alle Linee

Guida adottate dalle Federazioni di appartenenza attualmente in vigore e costituiscono l'insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti dell'Associazione sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- promuovere il diritto di tutti i tesserati ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- promuovere una cultura e un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i Tesserati, specie se minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- rendere consapevoli i Tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Officer istituito dalle Federazioni di appartenenza volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di Tesserati minori;
- provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- informare i Tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- incentivare la partecipazione dei componenti del sodalizio alle iniziative organizzate dalle Federazioni di appartenenza nell'ambito delle politiche di *safeguarding*;
- garantire il coinvolgimento di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di *safeguarding* dell'Associazione.

INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- tutti i tesserati del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro;
- tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con l'Associazione;
- tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Associazione.

I destinatari del Modello sono chiamati a rispettare sempre i suoi principi, durante l'orario lavorativo e adottare un comportamento idoneo a non ledere l'immagine della Associazione.

Indicazioni spettanti ai tesserati

Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal Decreto Legislativo 11 aprile 2006 n.198 indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati.

A ciascun tesserato/a è incondizionatamente riconosciuto il diritto ad un trattamento dignitoso e rispettoso in ogni rapporto, contesto e situazione in ambito associativo. Tali diritti, inoltre, devono essere garantiti come prevalenti rispetto a ogni risultato sportivo. Costituisce un dovere di chiunque prenda parte con qualsiasi funzione, titolo o ruolo all'attività sportiva, in forma diretta o indiretta, rispettare rigorosamente le disposizioni e le prescrizioni poste a tutela degli indicati diritti dei tesserati e delle tesserate. I tecnici, gli allenatori, gli istruttori, i dirigenti sportivi, i preparatori, i volontari, i tutori, tutti gli operatori ed i collaboratori sportivi sono tenuti a conoscere il contenuto del presente modello organizzativo e di condotta, il codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie,

della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, nonché, i principi e le linee guida emanate nel tempo dalle federazioni ed Enti sportivi a cui l'Associazione è affiliata.

Diritti, Doveri e obblighi dei tesserati

Di seguito sono elencati i diritti e obblighi a carico di tutti i tesserati:

- comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o scherzo;
- garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero delegati;
- prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- segnalare senza indugio al Responsabile nominato da questo ASSOCIAZIONE situazioni anche potenziali, che espongono sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Doveri e obblighi di dirigenti sportivi e tecnici

Qui di seguito sono elencati i doveri e obblighi di dirigenti sportivi e tecnici dell'Associazione:

- agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevedendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore.
- astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile

no- minato da questa Associazione;

- impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- segnalare senza indugio al Responsabile nominato da questa Associazione situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Diritti, doveri e obblighi degli atleti

Qui di seguito sono elencati i diritti, doveri e obblighi a carico degli atleti dell'Associazione:

- rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difforni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile nominato da questa Associazione;
- segnalare senza indugio al Responsabile nominato da questa Associazione situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

L'applicazione del Modello a tutti i portatori di interesse dell'Associazione

Il Modello di Organizzazione, gestione e controllo si estende a tutti gli enti e i soggetti con cui può venire in contatto l'Associazione.

Partner ed enti con cui è stato sottoscritto un accordo

I portatori di interesse che vengono a contatto con l'Associazione sono tenuti a rispettare i termini del Modello e a fornire sostegno e cooperazione attiva. Nel caso in cui il partner non abbia una *Child Protection Policy* attiva che rispetti lo standard minimo, il Modello Organizzativo e di Gestione e il Codice di Condotta adottato dall'Associazione devono essere condivisi e firmati dal Rappresentante Legale.

Il personale, i volontari e i membri del Consiglio Direttivo

L'Associazione adotta il vademecum del Ministero dello Sport "La Tutela dei diritti dei minorenni nello Sport" rivolto a tutto il personale, ai volontari e ai membri del Consiglio Direttivo su cosa si intende per maltrattamenti e abusi, sui potenziali rischi, sulle strategie preventive e sui comportamenti da tenere, sui limiti appropriati quando si lavora con i bambini e giovani, in particolar modo Il Modello mira a ridurre il rischio di violenza e aiuta a creare un ambiente rispettoso e sicuro, al fine di adottare tutte le misure necessarie per la tutela dei minori.

È previsto che tutto il personale dell'Associazione si attenga al Modello e in modo particolare al Codice di Condotta.

NORME DI CONDOTTA

E' onere dell'Associazione strutturarsi in modo tale da dare attuazione alle finalità indicate all'art. 1, uniformando i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate:

- assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona:
- predisporre turni di allenamento e la partecipazione alle gare evitando discriminazioni tra gli atleti in base sesso, all'etnia, appartenenza culturale ecc;
- prevedere, in presenza di minori appartenenti a categorie svantaggiate la loro equa suddivisione in squadre o gruppi di allenamento in modo da facilitare l'integrazione
- riservare ad ogni Tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:
- imporre regole di condotta ai tecnici volte ad assicurare a ciascun atleta di poter essere adeguatamente seguito nello svolgimento dell'attività sportiva;
- prevedere la presenza di un numero adeguato di tecnici in relazione alla composizione di ciascun gruppo di atleti;
- imporre a tecnici, atleti e dirigenti di utilizzare un linguaggio non discriminatorio;
- far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:
- ascoltare i minori al fine di comprendere quali le loro ambizioni e i loro desideri in ambito sportivo;
- programmare per ciascun atleta l'attività sportiva o la partecipazione ai vari campionati in modo da tener conto delle capacità individuali e delle aspirazioni di ciascuno
- prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione percepiti o conosciuti anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori;
- affiancare ai tecnici delle figure professionali specializzate;
- prevedere durante gli allenamenti la presenza di figure ulteriori rispetto al tecnico che possano monitorare il comportamento degli atleti;
- prevedere percorsi volti a favorire l'educazione alimentare;
- individuare tra i dirigenti una figura di riferimento che, in relazione all'età degli atleti, possa dialogare con loro al fine di scorgere segni di malessere
- segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o

tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza

- individuare il soggetto che deve provvedere alla segnalazione, individuare quali le situazioni di interesse di natura sportiva o extra sportiva;- prevedere la segnalazione ai genitori delle assenze da gare o allenamenti compiute dai minori;
- confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:
 - evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti;
 - sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie; sessiste, o di matrice razzista;
 - evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente;
 - prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
 - richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo;
 - prevedere comportamenti ulteriori in relazioni alle specifiche situazioni verificabili all'interno dell'Associazione quali: prevedere che i tecnici non possano entrare negli spogliatoi in presenza degli atleti; gestire l'attività, anche in occasione delle trasferte, individuando soluzioni logistiche volte ad evitare che i dirigenti e gli allenatori siano in camera con gli atleti; stabilire regole nell'accompagnare o prelevare gli atleti dalla loro residenza facendo in modo che vi sia sempre la presenza di almeno due dirigenti; stabilire, in presenza di atleti minori fuori sede a cui viene fornito l'alloggio, di limitare l'accesso ai tecnici o dirigenti se non per finalità di controllo da effettuare, in ogni caso, alla presenza di almeno due persone di cui dello stesso sesso rispetto agli atleti presenti all'interno dell'appartamento; imporre agli atleti regole di condotta da adottare negli spogliatoi volte a contrastare fenomeni di bullismo o cyberbullismo;
- prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali: prevedere l'organizzazione di riunioni periodiche che coinvolgano i tecnici e i dirigenti nel cui ambito illustrate le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono intraprendere e in cui discutere delle criticità emerse nel corso della stagione sportiva;
- spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:
 - organizzare, a inizio stagione, riunioni che coinvolgano tutti gli atleti e i genitori nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia che si intendono adottare; organizzare incontri periodici volti a inculcare una adeguata educazione sportiva;
 - prevedere l'irrogazione di provvedimenti sanzionatori a carico di coloro che durante le gare tengano un comportamento non adeguato;
 - favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;
 - rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- affissione presso la sede dell'Affiliata del modello organizzativo e del codice etico adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'Associazione;

- affissione presso la sede dell'Associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito dell'Associazione del nominativo del *Safeguarding* nominato dal sodalizio con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
- comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice etico adottato dall'Associazione, nonché comunicazione del nominativo del *Safeguarding* nominato dall'Associazione;
- comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al *Safeguarding Officer* nominato dalla FITeT;
- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;
- potranno essere previsti comportamenti ulteriori quali predisposizione di una e-mail dedicata per eventuali segnalazioni al *Safeguarding* nominato dall'Associazione;
- l'organizzazione, nel corso della stagione sportiva, di incontri e seminari con esperti del settore con cui discutere della tematica anche al fine di pervenire a soluzioni condivise.

TUTELA DEI MINORI - OBBLIGHI

Tutti coloro che in ambito societario, a prescindere dalla forma del rapporto instaurato, svolgano funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

La mappatura dei rischi

L'entità del rischio è stata misurata sulla base di alcuni parametri. In particolare si è fatto riferimento alla probabilità che il reato venga commesso (in relazione anche alla frequenza delle attività in cui si può inserire la fattispecie e all'entità dell'impatto in base agli effetti economici, patrimoniali e reputazionali del reato: l'effetto negativo sull'immagine dell'Associazione e ai presunti effetti interditevi e sanzionatori a seguito di giudizio penale.

Attività di prevenzione e di gestione dei rischi

La prevenzione e la gestione dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività sportiva avviene attraverso l'adozione degli strumenti esposti nel presente modello, i quali garantiscono il pieno sviluppo dell'atleta, l'inclusione e la valorizzazione delle diversità di tutti i tesserati e, soprattutto, la loro tutela da eventuali comportamenti costituenti i rischi da prevenire e gestire, che, la normativa sopra richiamata ha individuato e dettagliatamente descritto.

COMPORAMENTI RILEVANTI

abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia

esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

incuria: a mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

bullismo e cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

comportamenti discriminatori: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. E' utile precisare che i comportamenti rilevanti avanti elencati possono verificarsi, oltre che di persona, anche tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi di posta elettronica, commenti o post su social network e blog.

RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SLAVAGUARDIA DELLA SOCIETA' SPORTIVA

Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, l'Associazione nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica alle Federazioni di appartenenza all'atto di affiliazione.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto Legislativo n.36/2021 art. 33 e tenuto conto del proprio assetto organizzativo, il Consiglio Direttivo del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro nomina il "Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione" (di seguito, per brevità indicato Responsabile) che rimane in carica per la durata di **due anni** ed è rieleggibile.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere prescelto tra i tesserati di comprovata

moralità e competenza, e potrà essere eletto anche tra i cittadini, soci dell'Associazione, aventi i seguenti requisiti:

- età non inferiore a 18 anni;
- cittadinanza italiana o di uno dei paesi della UE;
- godimento dei diritti civili e politici;
- assenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, ai sensi del D.Lgs. N. 39/2014 in attuazione della Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia minorile;
- possesso diploma di istruzione secondaria di secondo grado che consente l'accesso all'Università o di titoli di studio superiori.
- non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
- aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dal CONI e/o dalle Federazioni di appartenenza e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali.

Al Responsabile è anche affidato il potere di proporre all'Assemblea dei Soci modifiche volte ad implementare l'efficacia del Modello stesso.

Egli svolge, altresì, il ruolo di **Garante dell'applicazione della Policy e del Codice di condotta** al fine di assicurarne la corretta osservanza ed applicazione.

A. La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante immediata affissione presso la sede e pubblicazione sulla rispettiva *homepage* del sito internet dell'Associazione e inserita nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

B. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, il sodalizio provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

C. La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto del sodalizio. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer delle rispettive Federazioni/Enti Sportivi a cui l'Associazione è affiliata. Il sodalizio provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente comma.

Responsabilità, Ruolo e Funzioni del Delegato

Il Responsabile è tenuto a:

- a) promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati alle Federazioni di appartenenza nell'ambito dell'Associazione, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
- b) vigilare sulla corretta adozione e l'aggiornamento dei modelli organizzativi e dei codici di condotta da parte dell'Associazione;
- c) sensibilizzare tutti i membri dell'Associazione circa le questioni relative alla safeguarding policy;
- d) adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
- e) stabilire le modalità di massima pubblicizzazione dei canali di comunicazione predisposti in favore di tutti i membri dell'Associazione per consentire la segnalazione riservata degli eventuali casi di abuso o maltrattamento e stabilire le procedure per la registrazione e la gestione delle segnalazioni ricevute.

- f) segnalare al Safeguarding Officer delle Federazioni di appartenenza eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
- g) collaborare fattivamente con tutte le competenti Autorità competenti (Safeguarding Office, Procura Sportiva, Autorità Giudiziaria);
- h) garantire la completa confidenzialità e la riservatezza delle informazioni ricevute in merito ad eventuali casi di abuso o maltrattamento, con l'obbligo di trattare tutti i dati sensibili nel rispetto della privacy delle persone coinvolte, secondo la normativa vigente.
- i) rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai Regolamenti delle varie Federazioni/Enti Sportivi;
- l) formulare all'organo preposto le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
- m) valutare annualmente l'adeguatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
- n) partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalle Federazioni/Enti Sportivi.

Rapporti tra destinatari e Responsabile

Il Responsabile riferisce, periodicamente o all'occorrenza, al Consiglio Direttivo in ordine all'effettiva attuazione del Modello o in ordine a specifiche situazioni di rischio che si siano eventualmente palesate.

I destinatari sono tenuti a informare e comunicare al Responsabile ogni dato rilevante ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti di prevenzione e controllo.

In presenza di problematiche interpretative o di quesiti sul Modello, i destinatari devono rivolgersi, in via privilegiata, al Responsabile per i chiarimenti necessari od opportuni.

Il Responsabile, eventualmente avvalendosi anche del parere professionale di esperti esterni, è competente a risolvere i conflitti interpretativi concernenti la portata di principi e contenuti afferenti alle procedure di gestione già esistenti e quelli afferenti al Modello.

Al Responsabile devono essere trasmessi, nel rispetto delle norme sulla segretezza delle indagini, provvedimenti e/o notizie provenienti da autorità di Polizia, dall'Autorità Giudiziaria o da altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività giudiziaria o di indagine, anche contro ignoti, in relazione alla commissione di uno o più dei reati o abusi rilevanti ai fini del Decreto nei quali risulti coinvolta o comunque connessa il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro

Il Responsabile di concerto con i referenti delle funzioni interessate, potrà adottare proprie disposizioni operative che stabiliscano modalità e termini per la gestione e la diffusione di notizie, dati e altri elementi utili allo svolgimento dell'attività di vigilanza e di controllo dell'organismo stesso.

Dovere di segnalazione

Al fine di tutelare compiutamente i diritti dei tesserati, soprattutto se minori, saranno adottati da parte dei tecnici e dei dirigenti gli opportuni protocolli di comportamento e di gestione, da applicarsi durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive ed ogni attività. In tal caso, ci si porrà, quale principale obiettivo, la massima tutela dei tesserati tenendo conto delle caratteristiche peculiari di ciascuno di essi, salvaguardando anche l'armonia e la compattezza del gruppo.

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte dalle Federazioni/Enti e nel presente documento integralmente richiamate, è tenuto a darne immediata comunicazione al Safeguarding Officer delle Federazioni/Enti, anche per il tramite del Safeguarding Officer nominato dall'Associazione.

2. Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Associazione o direttamente con il Safeguarding Officer delle Federazioni di appartenenza.

Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni

Il sistema di "safeguarding" associativo è composto da fasi che si conseguono tra di loro, finalizzate

all'acquisizione ed all'accertamento delle segnalazioni, alla risposta immediata endoassociativa nei confronti del comportamento rilevante ed, infine, all'applicazione della sanzione disciplinare.

Segnalazione dei comportamenti lesivi

Nel caso si verificano presunti comportamenti lesivi, da parte di tesserati o di persone terze nei confronti di altri tesserati, minorenni e non, e ne viene acquisita notizia, deve esserne fornita tempestiva segnalazione al responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o responsabile della "safeguarding" con tutti i mezzi possibili.

La presente procedura, inoltre, è applicabile anche per la segnalazione di presunte violazioni al presente modello. A tal fine, l'Associazione ha attivato una casella di posta elettronica, dedicata alle segnalazioni di qualsiasi comportamento che possa essere ritenuto dal denunciante rilevante o presuntivamente rilevante. L'indirizzo e-mail della casella di posta elettronica dedicata al "safeguarding" è:

gilbertopilati8@gmail.com La password di accesso alla casella di posta elettronica dedicata al "safeguarding" è in possesso esclusivamente del responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy", che la gestirà autonomamente solo per l'esecuzione del proprio incarico. Nel caso in cui pervenissero, con qualsiasi mezzo (a voce, per iscritto, e-mail associativa o dei dirigenti, posta ordinaria, ecc.), segnalazioni di comportamenti lesivi o presunti tali, se ne dovrà fornire immediata notizia al responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy" che provvederà alla immediata attivazione delle procedure per l'opportuno trattamento della notizia.

Il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy", espletate le attività di accertamento e di indagine, di cui ne comunicherà l'esito agli organi direttivi della ASD per l'eventuale adozione degli opportuni provvedimenti e l'applicazione delle sanzioni disciplinari, potrà procedere ad inviare la segnalazione della notizia appresa al "safeguarding office" della Federazione di riferimento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie all'indirizzo di posta elettronica a ciò dedicato.

In ogni caso, in presenza di gravi e conclamati comportamenti lesivi, il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy" e gli organi direttivi dell'Associazione dovranno notificare i fatti di cui sono venuti a conoscenza alla competente Autorità Giudiziaria. Le segnalazioni pervenute dovranno essere gestite con la massima riservatezza, sia dal responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy" che da chiunque ne fosse venuto a conoscenza (tecnici, dirigenti, tesserati), in modo tale da assicurare e tutelare la completa privacy del segnalatore e del segnalato.

Per il contrasto dei comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni si prevedono, con riferimento a quanto previsto dalla Normativa vigente, adeguate misure per il contrasto dei comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni che prevedendo tra l'altro:

- adeguati provvedimenti di quick-response, in ambito endo-associativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi;
- adeguati provvedimenti, in ambito endo-associativo, per ogni altra violazione delle disposizioni e dei protocolli di cui al modello stesso;
- la promozione di buone pratiche e adeguati strumenti di early warning, al fine di favorire l'emersione di comportamenti lesivi, o evitare eventuali comportamenti strumentali;
- la predisposizione, in ambito sociale, di un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi, che garantisca tra l'altro la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- l'adozione di apposite misure che prevenano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:
 - a. presentato una denuncia o una segnalazione;
 - b. manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
 - c. assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;

- d. reso testimonianza in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- e. intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding;
- f. l'adozione di apposite misure e iniziative che sanzionino abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

In ogni caso i provvedimenti di cui alle lettere sopracitate devono rispettare il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dall'ordinamento dell'Ente di affiliazione.

Chi può fare una segnalazione? I tesserati, un genitore, un familiare, un membro del personale, un volontario, un membro del Consiglio Direttivo, i partner, la comunità, collaboratori.

Cosa può essere segnalato? Qualsiasi sospetto di comportamenti lesivi nei confronti dei tesserati, qualsiasi preoccupazione circa la sicurezza, qualsiasi violazione del Codice Etico.

Come fare una segnalazione? Con documento scritto, una mail, una lettera e ogni altra valida modalità scritta

A chi segnalare? Al Responsabile o alla direzione dell'Associazione, nonché all'ufficio Safeguarding come da Regolamento Safeguarding. Nel momento della segnalazione scatta la procedura di gestione dei casi.

L'associazione ha attuato al proprio interno e nello svolgimento della propria attività la sensibilità verso l'etica nei comportamenti e nella attività sportiva. Tali principi sono contenuti nel presente Codice di Condotta e di Comportamento del quale l'associazione da un lato auspica la spontanea condivisione, adesione e diffusione e, dall'altro, ne esige l'osservanza e l'applicazione da parte di ogni individuo che operi per conto di essa o che venga in contatto con la stessa. Il Codice di Condotta è dunque un insieme di principi e linea guida che sono pensate per ispirare le attività dell'ente ed orientare il comportamento non solo dei propri tesserati ma anche di tutti coloro con i quali l'associazione entra in contatto nel corso della sua attività, con l'obiettivo di far sì che ad efficienza ed affidabilità si accompagni anche una condotta etica. I principi e le disposizioni del presente Codice di Condotta costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi generali di diligenza, correttezza e lealtà che dovranno essere rispettate sia dai tesserati dell'Associazione e sia da chiunque entri in contatto con l'Associazione.

Procedura per le segnalazioni al Responsabile

A seguito delle segnalazioni anche di natura ufficiosa relative agli abusi rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo n. 39/2021 art.16, il Responsabile - dopo aver acquisito tutte le informazioni in merito e valutata la pericolosità dell'accaduto - trasmette il dossier al Referente Federazione/Ente della Policy Nazionale che prende in carico la pratica e la istruisce secondo la procedura previste dai Regolamenti Nazionali, che costituisce parte effettiva ed integrante del presente Modello.

La procedura di segnalazione sarà svolta in modo da tenere indenni i segnalanti da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza della loro identità, fatti salvi peraltro gli obblighi di legge e la tutela del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Pertanto, l'interessato che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello o della Policy o del Codice di Condotta, deve comunicarla al Responsabile, tramite i mezzi sotto specificati, anche in forma anonima.

Gli indirizzi cui inoltrare le segnalazioni in forma RISERVATA sono i seguenti:

- *recapito postale
- *email certificata
- *email ordinaria

Ogni informazione, segnalazione, documentazione attestante i controlli svolti, report, verbali di riunioni

previsti nel Modello è conservata dal Responsabile sia in formato cartaceo che elettronico in un apposito database per un periodo di 10 anni.

L'accesso al database e alla documentazione cartacea è consentito - oltre che al Responsabile, anche successivamente alla cessazione della carica - esclusivamente agli organi di amministrazione e di controllo del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro, previa loro richiesta.

Inclusività e valorizzazione delle diversità

L'Associazione si impegna a garantire:

- pari diritti e opportunità a tutti i propri tesserati ed ai tesserati di altre associazioni e società sportive dilettantistiche, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
- il diritto allo sport agli atleti con disabilità fisica o intellettuale-relazionale, integrandoli, anche se tesserati per altre associazioni o società sportive dilettantistiche, nel gruppo degli atleti tesserati per l'Associazione loro coetanei, anche a seguito di accordi, convenzioni e collaborazioni con altre associazioni o società sportive dilettantistiche;
- il diritto allo sport anche agli atleti svantaggiati dal punto di vista economico o familiare, favorendo la partecipazione di suddetti atleti alle attività dell'associazione anche mediante sconti delle quote di tesseramento e/o mediante accordi, convenzioni e collaborazioni con enti del terzo settore operanti sul territorio e nei comuni limitrofi.

Utilizzo degli spazi comuni

Per la miglior applicazione della safeguarding policy, è necessario che l'utilizzo degli spazi comuni, ove l'Associazione svolge la propria attività sportiva, debba essere regolamentato attraverso un protocollo di comportamenti che tutti i membri sono tenuti ad osservare. A tal fine:

- è sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso all'Associazione, durante gli allenamenti e le sessioni di prova dei tesserati e delle tesserate minorenni, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati;
- è sempre fatto divieto, durante le sessioni di allenamento o di prova, di accedere agli spogliatoi da parte di utenti esterni o genitori o accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e, comunque, solo per eventuale assistenza a tesserati e tesserate sotto gli otto anni di età o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale;
- è consentito l'accesso agli spogliatoi, durante le sessioni di allenamento o di prova, esclusivamente agli atleti ed alle atlete dell'Associazione.

Trasferte

In caso di trasferte, che prevedano pernottamenti, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è fatto dovere agli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.

Selezione e assunzione di personale subordinato e parasubordinato

La selezione e l'assunzione del personale o di altri collaboratori deve riflettere l'impegno del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro nella tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, garantendo che vengano adottati controlli e procedure atti ad escludere chiunque non sia ritenuto idoneo a lavorare con i minori.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro prima di assegnare un incarico che preveda contatti diretti e persistenti con i minori, deve procedere alla preventiva acquisizione dei certificati del Casellario Giudiziale attestanti l'assenza di condanne per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609- undecies del codice penale e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, ai sensi del D. Lgs. N. 39/2014 in attuazione della Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia minorile.

In caso di incarichi formalizzati prima dell'entrata in vigore della suindicata legislazione l'Associazione procederà comunque all'acquisizione dei suddetti certificati.

Ogni collaboratore, dirigente, socio e volontario che svolge la propria attività per l'Associazione a contatto con minori deve visionare e sottoscrivere il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, rispettandone ogni singola parte.

Tecnologie di comunicazione ed informazione

Un regolamento interno disciplinerà l'utilizzo appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali internet, siti web, siti di social network o fotografia digitale, onde poter assicurare che i bambini, le bambine e gli adolescenti non corrano rischi.

Tale regolamento conterrà indicazioni sull'utilizzo di queste tecnologie sia da parte del personale e dei rappresentanti del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro che da parte dei bambini e bambine che le utilizzano, in nome e per conto nostro o in risposta ad una richiesta della nostra organizzazione.

Valutazione e identificazione dei rischi

Tutte le attività condotte dal Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro che coinvolgono i Minori (bambini, bambine o adolescenti), devono essere preventivamente valutate per garantire che qualsiasi rischio per la tutela dei minori possa essere preventivamente identificato e vengano sviluppati sistemi di controllo adeguati.

Formazione

Il personale del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro e i suoi rappresentanti, in relazione allo specifico ruolo all'interno dell'organizzazione, dovranno essere supportati nello sviluppare competenze, conoscenze ed esperienze rispetto alla gestione della tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

Diffusione ed attuazione

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile delle Politiche di Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e del Codice di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione tra i propri Tesserati e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nell'attività sportiva, alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet del sodalizio, e affisso presso la sede dello stesso ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con l'Associazione.

Sistema disciplinare sanzionatorio

L'attività di indagine eseguita dal responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o della "safeguarding policy", oltre ad essere finalizzata alla tutela delle persone che siano state eventuali vittime di abusi, violenze e discriminazioni (cd. comportamenti rilevanti), ha come scopo l'accertamento e la punizione delle condotte disciplinarmente sanzionabili da parte di coloro che abbiano violato, colposamente o intenzionalmente, le prescrizioni del presente modello organizzativo, nonché, del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione con lo stesso integrato.

Sanzioni disciplinari

Sarà possibile prevedere che, pur restando impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dai Regolamenti delle specifiche Federazione ed Enti Sportivi, a carico di tutti coloro che sono assoggettati, ai sensi delle previsioni di cui all'art. 2, tra le categorie tenute all'osservanza delle disposizioni contenute nel presente documento e che pongano in essere comportamenti contrari a quanto ivi indicato, possono essere irrogate sanzioni da modulare in base alla gravità del comportamento tenuto: ad esempio: richiamo, multa, squalifica dallo svolgimento dell'attività sportiva per un determinato periodo, qualora previsto dal rapporto contrattuale instaurato con il tesserato ovvero dalle norme regolamentari dell'Associazione.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto giuridico intercorrente tra l'autore della violazione e l'Associazione, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore. Le sanzioni comminabili sono diversificate tenuto conto del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o dell'intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto dell'eventuale recidiva, nonché dell'attività lavorativa svolta dall'interessato e della relativa posizione funzionale, gravità del pericolo creato, entità del danno, eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare l'infrazione, unitamente a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

Condotte sanzionabili

A tal fine, sono ritenute sanzionabili le seguenti condotte, commissione ed omissive, costituenti illeciti disciplinari, salvo altre:

- l'omessa attuazione colposa delle misure indicate nel presente modello organizzativo e del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato;
- la violazione dolosa (intenzionale) delle misure indicate nel presente modello organizzativo, con particolare riguardo ai comportamenti rilevanti di cui ai punti 3.1, e del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato, tale da compromettere insanabilmente il rapporto di fiducia tra l'agente e l'Associazione, in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;
- la violazione, colposa o dolosa, delle misure poste a tutela del segnalante;
- gli atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- l'effettuazione, con colpa grave o dolo, di segnalazioni false o manifestamente infondate;
- la violazione degli obblighi di segnalazione o informazione nei confronti dell'Associazione, rispetto a notizie concernenti casi di abusi, violenze e discriminazioni;
- la violazione delle disposizioni concernenti le attività di informazione, formazione e diffusione nei confronti dei destinatari del presente modello organizzativo;

- omessa applicazione del presente sistema disciplinare.

Attività d'indagine preliminare

Nell'attività di indagine necessaria all'applicazione di una sanzione disciplinare, si dovrà verificare:

- se l'autore abbia commesso la violazione o l'omissione con colpa (imprudenza, imperizia, negligenza, inosservanza dei regolamenti) o dolo (intenzionalità);
- se fosse eventualmente recidivo, avendo in precedenza posto in essere altre violazioni dello stesso o di diverso genere;
- la presenza di circostanze aggravanti o attenuanti, che abbiano caratterizzato la commissione della violazione o dell'omissione;
- la posizione funzionale dell'autore della violazione o dell'omissione in seno all'Associazione;
- eventuale concorso di altri soggetti nella commissione della violazione o dell'omissione;
- la gravità del pericolo creato e l'entità dell'eventuale danno prodotto.

All'esito della valutazione eseguita sulla base dei predetti criteri, si determinerà la sanzione disciplinare da comminare al suo autore, distinte sulla base del rapporto intercorrente con l'Associazione.

Il presente sistema sanzionatorio deve essere portato a conoscenza di tutti i Destinatari del Modello attraverso i mezzi ritenuti più idonei dall'Associazione.

A. Sanzioni disciplinari applicabili nei confronti dei collaboratori retribuiti

Nei confronti dei collaboratori retribuiti, che si siano resi responsabili di illeciti disciplinari riconducibili al presente modello organizzativo, potranno essere comminate le seguenti sanzioni, la cui scelta ed intensità sarà direttamente proporzionale alla natura e dalla gravità della violazione commessa.

- 1. Richiamo verbale:** il provvedimento disciplinare del richiamo verbale è applicabile nei confronti del collaboratore retribuito che abbia violato, per mera negligenza o imprudenza o imperizia (colpa), le procedure imposte dal presente modello organizzativo e le prescrizioni del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato, oppure, abbia adottato, nello svolgimento di attività sensibili a contatto con i tesserati, soprattutto se minori, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, sempre che la violazione non abbia avuto una rilevanza esterna all'Associazione;
- 2. Ammonizione scritta:** il provvedimento disciplinare dell'ammonizione scritta è applicabile al lavoratore retribuito che risulti recidivo, durante un triennio, delle violazioni di cui al punto che precede;
- 3. Risoluzione del contratto:** il provvedimento disciplinare della risoluzione del contratto retribuito di collaborazione è applicabile nel caso in cui il collaboratore retribuito abbia intenzionalmente eluso (dolo) le prescrizioni del presente modello organizzativo e del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato, ponendo in essere una condotta diretta, in modo inequivocabile:
 - alla commissione di uno dei reati ricompreso fra quelli previsti dal codice penale agli articoli 600/bis (prostituzione minorile), 600/ter (pornografia minorile), 600/quater (detenzione o accesso ai materiali pornografici), 600/quater1 (pornografia virtuale), 600/quinques (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604/bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa), 604/ter (circostanza aggravante), 609/bis (violenza sessuale), 609/ter (circostanze aggravanti dell'art. 609 bis c.p.), 609/quater (atti sessuali con minorenni), 609/quinques (corruzione di minorenni), 609/octies (violenza sessuale di gruppo), 609/undecies (adescamento di minori); oppure, sia stato condannato in via definitiva per i predetti reati;
 - alla violazione dei divieti di cui al capo II^a del titolo I^a del Libro III^a del decreto legislativo

dell'11.4.2006 n. 198, relativo alla discriminazione sul posto di lavoro;

- alla sottrazione, occultamento, distruzione o alterazione di documenti recanti informazioni relative alle condotte di cui al presente modello organizzativo, tale da impedire il controllo e l'accesso alle informazioni agli organi preposti, incluso il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

B. Sanzioni disciplinari nei confronti dei volontari

Nei confronti dei volontari, che si siano resi responsabili di illeciti disciplinari riconducibili al presente modello organizzativo, potranno essere comminate, per gli stessi motivi, le medesime sanzioni comminabili al collaboratore retribuito, la cui scelta ed intensità sarà direttamente proporzionale alla natura e dalla gravità della violazione commessa:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- risoluzione del rapporto di volontariato; con riguardo all'ipotesi della risoluzione del rapporto di volontariato, nel caso in cui il volontario fosse anche socio dell'Associazione, se ne delibererebbe l'esclusione dello stesso dal sodalizio.

C. Sanzioni nei confronti dei frequentatori a qualsiasi titolo

Quanto contenuto nei due paragrafi che precedono è riferibile, laddove concretamente applicabile, a tutti i frequentatori della struttura sportiva.

Resta inteso che i detti soggetti saranno soggetti alle sanzioni della sospensione temporanea o dell'allontanamento definitivo a seconda della gravità delle infrazioni commesse, senza possibilità di rimborso di quote eventualmente versate a qualsiasi titolo.

Ai fini del precedente punto si rimanda al precedente paragrafo "Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti".

RICORSO IN AUTOTUTELA

Avverso i provvedimenti sanzionatori di cui al precedente articoli, è ammesso, senza limiti di tempo, il ricorso in via di autotutela da indirizzarsi, in forma scritta, esclusivamente a mezzo PEC, al Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione e per conoscenza anche al Presidente del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro il quale ne dà tempestiva conoscenza al Consiglio Direttivo. Il Responsabile, ricevuto il ricorso, ne trasmette altresì copia ai al Referente della Policy Nazionale della Federazione Sportiva interessata.

La suddetta richiesta di riesame dovrà contenere, a pena di nullità, i seguenti dati obbligatori:

- dati anagrafici completi del ricorrente e del suo difensore (se nominato);
- domicilio digitale PEC del ricorrente e del suo difensore (se nominato);
- estremi dell'atto sanzionatorio avverso il quale è proposto il ricorso;
- motivazioni in punta di diritto e di fatto che il ricorrente chiede di esaminare a propria difesa;
- richiesta di sgravio parziale o totale della sanzione;
- firma digitale dell'atto da parte del ricorrente (e del difensore se nominato);
- procura alle liti (solo nel caso di nomina di un difensore).

Debbono essere allegati al ricorso, in formato digitale:

- documenti di identità del ricorrente e del difensore (se nominato);
- documenti che il ricorrente cita nell'atto a comprova delle proprie ragioni indicandoli come "allegati".

Il Responsabile, sentito il parere del Referente della Policy Nazionale della specifica Federazione, alla luce

delle memorie e delle motivazioni addotte dal ricorrente decide, nel termine di 180 giorni dalla ricezione del ricorso, se accogliere la richiesta di sgravio parziale o totale dei provvedimenti sanzionatori irrogati ovvero se dispone, motivatamente, il diniego. Della decisione è dato formale riscontro al ricorrente e al suo difensore (ove nominato) a mezzo di PEC indirizzata ai domicili digitali eletti nel ricorso.

Trascorso il termine di cui sopra, senza che il ricorrente abbia ricevuto formale e motivata risposta in ordine al ricorso proposto, esso si intende accolto totalmente secondo il principio del “silenzio-assenso”.

Nelle more del procedimento di riesame in autotutela, i provvedimenti sanzionatori di qualsiasi natura si intendono sospesi a tutti gli effetti, anche economici. L'atto sanzionatorio deve contenere, a pena di nullità, menzione del presente procedimento di autotutela e di tutte le modalità necessarie per un efficace esercizio del medesimo.

OBBLIGHI INFORMATIVI

Obblighi informativi

Il presente MOG-Modello Organizzativo, il Codice di Condotta a Tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato, nonché, il nominativo ed i contatti del responsabile nominato contro abusi, violenze e discriminazioni, e del Safeguarding Office del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro, saranno:

- affissi, con ampia visibilità e facilità di accesso, presso la sede della Associazione, nonché, presso eventuali ulteriori sedi ove si svolgesse l'attività istituzionale;
- pubblicati sulla homepage del sito istituzionale dell'Associazione (www.cpcsanlazzaro.it) e sulla rispettiva homepage delle pagine social in uso dall'Associazione;
- comunicati al responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o responsabile della “safeguarding policy”, nonché, al Safeguarding Office delle rispettive federazioni sportive ed Enti di Promozione Sportiva a cui l'Associazione è affiliata;
- comunicati, all'atto del tesseramento, a tutti i tesserati o a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o cui è affidata la cura degli atleti, unitamente alla consegna dei moduli predisposti per formulare le segnalazioni;
- comunicati, sia in fase di adozione che di modifica, a mezzo posta elettronica, a tutti i soci, tesserati, collaboratori e volontari, previa loro indicazione dell'esatto indirizzo e-mail personale ove voler ricevere le comunicazioni.

L'Associazione, inoltre:

- fornirà tempestivamente ogni utile informazione rilevante al proprio responsabile nominato contro abusi, violenze e discriminazioni, a voce o all'indirizzo di posta elettronica dedicato alla “safeguarding policy” (gilbertopilati8@gmail.com) ed al Safeguarding Office delle rispettive Federazioni sportive ed Enti di Promozione Sportiva a cui l'Associazione è affiliata;
- adotterà e renderà pubblica ogni utile iniziativa volta a diffondere e pubblicizzare, anche tramite specifico materiale informativo, presso i propri tesserati o a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o cui è affidata la cura degli atleti, anche tramite specifico materiale informativo, tutte le opportune procedure per:
 - la segnalazione dei comportamenti lesivi;
 - la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele;
 - la sensibilizzazione alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.

L'Associazione, inoltre, fornirà ai propri tesserati o a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o cui è affidata la cura degli atleti adeguata informativa circa le specifiche misure adottate per la

prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazioni sportive.

Infine, verrà fornita ai propri tesserati o a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o cui è affidata la cura degli atleti comunicazione ed ampia diffusione alle politiche di safeguarding adottata dalle Federazioni sportive e dalla stessa Associazione.

Strumenti adottati per la tutela dei tesserati

In aggiunta quanto previsto nei paragrafi che precedono, l'ASD si impegna a realizzare e mettere a disposizione dei propri tesserati, ogni utile strumento o iniziativa volta a:

- tutelare compiutamente i diritti di ciascuno, attraverso iniziative utili a divulgare il rispetto della persona nei rapporti interpersonali, nonché, gli strumenti legali e sociali a disposizione;
- creare un contesto associativo sano, sicuro ed inclusivo, attraverso l'adozione del criterio, ove possibile, del massimo coinvolgimento e partecipazione alle attività istituzionali;
- rimuovere, nel pieno rispetto di qualsiasi legittima diversità, ogni ostacolo fisico o pregiudizio morale, culturale e religioso, che possa impedire la realizzazione del contesto sano, sicuro ed inclusivo;
- prevenire qualsiasi rischio di abusi, violenze o discriminazioni, tenendo conto delle singole peculiari caratteristiche della compagine associativa e della sua composizione;
- promuovere la parità di genere, tenendo conto della specifica disciplina sportiva svolta.

PRINCIPI E CRITERI DI CONDOTTA GENERALI

L'Associazione nello svolgimento della propria attività si ispira ai principi etici di seguito enunciati, dei quali richiede l'osservanza da parte dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'attività sportiva.

Legalità: tutti i destinatari (tesserati o non) sono tenuti al rispetto del Codice di Condotta.

Lealtà: tutte le attività, interne ed esterne, devono essere improntate alla massima lealtà ed integrità, operando un senso di responsabilità, in buona fede, stabilendo rapporti corretti.

Trasparenza: tutte le azioni e le relazioni devono essere effettuate garantendo correttezza, completezza, accuratezza, uniformità e tempestività dell'informazione.

Imparzialità: lo staff sportivo, nelle relazioni sia interne che esterne, evita qualsiasi forma di discriminazione basata su età, sesso, orientamento sessuale, stato di salute, razza, nazionalità, opinioni politiche e sindacali e credenze religiose.

Diligenza e professionalità: lo staff sportivo svolgerà diligentemente le proprie prestazioni professionali, operando nell'interesse dell'Associazione e perseguendo obiettivi di efficacia ed efficienza. Ascolto del minore: lo staff sportivo garantisce al minore capace di discernimento il diritto di esprimere la propria opinione su ogni questione che lo interessa. Le opinioni del minore devono essere debitamente prese in considerazione tenendo in considerazione la sua età e il suo grado di maturità.

Linguaggio: lo staff sportivo si impegna a promuovere un linguaggio rispettoso, inclusivo e non violento in tutti i contesti, compresi quelli virtuali.

Rispetto del benessere: Lo staff sportivo si impegna a fare tutto ciò che è in suo potere per garantire il benessere dell'atleta minore nonché a garantire la protezione e le cure necessarie durante l'attività sportiva astenendosi da comportamenti che potrebbero ledere la sua dignità e la sua sfera personale e privata. Si impegna a segnalare a chi di competenza qualora una persona di minore età riveli un caso di maltrattamento, violenza e/o abuso o comunque altre circostanze che rilevano condizioni di disagio del minore.

Riservatezza delle informazioni: nell'ambito dello svolgimento della propria attività, l'Associazione assicura la riservatezza dei dati personali e delle informazioni riservate di cui viene in possesso. Le

informazioni acquisite dall'Associazione appartengono alla medesima e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate senza specifica autorizzazione. È obbligo di ogni destinatario assicurare la riservatezza richiesta dalle circostanze per ciascuna notizia appresa in ragione della propria funzione lavorativa. L'Associazione si impegna a proteggere le informazioni relative ai propri dipendenti ed ai terzi, generate o acquisite all'interno e nelle relazioni esterne, e ad evitare ogni uso improprio di queste informazioni. Le informazioni, conoscenze e dati acquisiti o elaborati dall'ASD durante l'attività sportiva appartengono alla medesima e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate senza specifica autorizzazione del Presidente. Il trattamento dei dati acquisiti deve avvenire nel rispetto della normativa vigente.

Tutela della Privacy: la privacy degli associati è tutelata nel rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso standard operativi che specificano le informazioni ricevute e le relative modalità di trattamento e di conservazione. È esclusa ogni indagine sulle idee, le preferenze, i gusti personali e la vita privata delle persone.

Conflitti di interesse: l'Associazione è tenuta ad evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Sezione o che possano interferire con la propria capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel miglior interesse della Sezione in linea con gli aspetti tecnici della professione svolta e nel pieno rispetto delle norme del Codice Etico. Deve, inoltre astenersi dal trarre vantaggio personale da atti di disposizione dei beni o da opportunità d'affari delle quali è venuto a conoscenza nel corso dello svolgimento delle proprie funzioni.

Cultura della sicurezza e tutela della salute: l'Associazione si impegna a promuovere e diffondere la cultura della sicurezza sviluppando la consapevolezza della gestione dei rischi, promuovendo comportamenti responsabili e preservando, soprattutto con azioni preventive, la salute e la sicurezza di tutti gli associati.

Corresponsabilità educativa: alleanza staff-genitori/tutori/esercitanti la responsabilità genitoriale: lo staff si impegna a collaborare con i genitori/tutori/ o con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale che si basi sul rispetto della diversificazione dei ruoli e degli scopi educati.

GLOSSARIO

Abuso: qualunque atto che nuoccia fisicamente o psicologicamente a un bambino, una bambina o adolescente, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le principali categorie di abuso sono: violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

Abuso fisico: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta che minorenni) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

Abuso nei contesti organizzativi: si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un o una minorenne da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo nido o in un club sportivo). La persona abusante può lavorare direttamente con i bambini (essere, ad esempio, un allenatore, un insegnante) o in un ruolo ausiliario (ad esempio, un addetto alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso l'organizzazione ma l'abuso avviene altrove.

Abuso psicologico: forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti — messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura del/della minorenne — che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dello/a

stesso/a. Include: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

Abuso sessuale: qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'espone il/la minore alla vista di un atto sessuale.

Adescamento online: un percorso, anche definito child grooming (dall'inglese to groom, che significa «curare, prendersi cura»), nel quale adulti potenziali abusanti presenti online utilizzano varie tecniche di manipolazione psicologica per indurre bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e a instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Adulti con tali intenzioni rivolte a bambini/e e adolescenti utilizzano i canali di comunicazione offerti dalle tecnologie digitali per entrare in contatto con loro e gradualmente conquistare la loro fiducia, fino ad arrivare in alcuni casi anche a incontri fisici.

Ambiente sicuro: un ambiente sicuro per i bambini e le bambine, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi. Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

Bambino, bambina, adolescente: con questi termini ci si riferisce a tutti coloro che hanno meno di 18 anni.

Bullismo e cyberbullismo: si definiscono bullismo tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni mirate a insultare, minacciare, diffamare e/o ferire una persona (o a volte un piccolo gruppo). Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente nel tempo, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che compie azioni o dice cose per avere potere su un'altra persona. Queste aggressioni spesso avvengono o iniziano negli ambienti di aggregazione dei ragazzi: da quello scolastico, a quello sportivo, a tutti gli altri ambienti in cui si ritrovano. Se si limitano alla quotidianità e alla vita offline dei ragazzi sono forme di bullismo. Se però queste prevaricazioni si estendono anche alla vita online, si parla di cyberbullismo. Si realizza attraverso l'invio di messaggi verbali, foto e/o video tramite smartphones, pc, tablet (su social network, app, chat) ed ha come effetto quello di insultare, offendere, minacciare, diffamare e/o ferire.

Caregiver: letteralmente, «donatore di cura». Si intende in questo caso ogni persona responsabile che, si prende cura di un soggetto minore a lui/lei affidato.

Child safeguarding: è la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non esponano i bambini e le bambine al rischio di maltrattamenti e abusi.

Codice di comportamento/condotta: un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

Comportamento discriminatorio: comportamento irrispettoso verso una persona che può riguardare la sua identità di genere, l'orientamento sessuale, lo stato civile, l'appartenenza etnica (incluso il colore della pelle, la nazionalità, ecc.), la religione o le sue credenze, l'età o la disabilità. Può includere anche l'intimidazione o la sopraffazione.

Contesti organizzativi: il termine è usato in maniera ampia per includere istituzioni e organizzazioni del settore pubblico, volontario o privato che lavorano in contesti residenziali o non residenziali e dove gli

adulti possono lavorare direttamente o indirettamente con bambini e bambine.

CRC: acronimo di Convention on the Rights of the Child, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Fattori di rischio: eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del bambino o della bambina.

Fattori protettivi: il termine è usato per descrivere i fattori esterni all'individuo che proteggono da situazioni o eventi negativi, riducendo l'impatto di un fattore di rischio noto (ad esempio, una relazione di attaccamento positivo riduce l'impatto del divorzio dei genitori). Sono quei fattori che danno alle persone una copertura psicologica e contribuiscono a ridurre la probabilità che si verifichino effetti psicologici negativi di fronte a difficoltà o sofferenze; sono associati con un benessere sociale ed emotivo a lungo termine.

Molestie: la molestia è una condotta indesiderata, che ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Tale condotta può avvenire in una singola occasione o in più occasioni. Le molestie possono assumere la forma di condotta fisica, verbale o non verbale indesiderata.

Molestie sessuali: molestie di natura sessuale (contatto fisico indesiderato, forme verbali o non verbali come gesti o manifestazioni indecenti).

Negligenza e trattamento negligente: inadeguatezza o insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici e educativi propri della fase evolutiva del bambino, della bambina e dell'adolescente, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili.

Sistema di tutela: è il sistema che ha l'obiettivo di prevenire e proteggere i minori da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento da parte di adulti in posizione fiduciaria, così come essere vigili nell'identificare e rispondere ad eventuali sospetti di abuso o maltrattamento dei beneficiari da parte di persone esterne all'organizzazione. Il sistema si basa su quattro pilastri fondamentali, ognuno imprescindibile per garantirne l'efficacia in sinergia reciproca, e prevede azioni organizzate e coerenti di sensibilizzazione, prevenzione (incluso un codice di condotta), segnalazione (anche in forme child-friendly), risposta a qualsiasi forma di maltrattamento o abuso a carico dei minori coinvolti nei propri servizi o in azioni dirette.

Sfruttamento sessuale: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento di bambini, bambine o adolescenti in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per il/la minorenne o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambine, bambini e adolescenti che da adulti.

Trascuratezza fisica o affettiva: si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del bambino o gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche.

Tutela delle bambine e dei bambini: è l'insieme delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione intraprese per promuovere il benessere di tutti i bambini e proteggerli da abusi. La protezione dei bambini è parte delle attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere i bambini e le bambine che soffrono o rischiano di subire danni significativi in situazioni specifiche.

NORME FINALI

1. Il presente documento è aggiornato dall'organo direttivo dell'Associazione con cadenza almeno Biennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di *safeguarding* ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni delle Federazioni sportive ed Enti di

Promozione Sportiva a cui la Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro è affiliata.

2. Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.

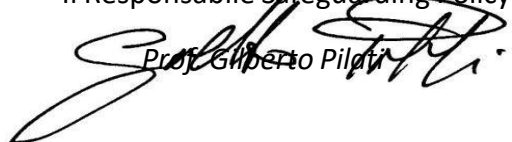
3. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dalle varie federazioni ed Enti Sportivi, nonché nel Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati e nel Codice Etico.

4. Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Il presente MOG-Modello Organizzativo è stato approvato dal Consiglio Direttivo del Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro il 16/12/2024.

Il Centro Polisportivo e Culturale San Lazzaro ha nominato con deliberazione del Consiglio Direttivo del 03/06/2024 Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni il Prof. Gilberto Pilati.

Il Responsabile Safeguarding Policy


Prof. Gilberto Pilati

Il Presidente Pro tempore

Dott. Angelo Valenza

